

Studia Antiqua et Archaeologica, VIII, Iași, 2001

RENO E DANUBIO NEI PANEGIRICI LATINI

DOMENICO LASSANDRO

(Università di Bari)

Nei *Panegirici Latini* - discorsi di elogio per gli imperatori, pubblicamente pronunciati da autori originari della Gallia renana¹ - è fatta spesso menzione di una realtà geograficamente vicina agli abitanti del *limes* occidentale dell'impero romano, costituito, come è noto, dai fiumi Reno e Danubio; *limes* che non fu solo frontiera tra 'civiltà' e 'barbarie', ma anche linea lungo e attorno alla quale iniziarono a realizzarsi le prime forme di contatto e di convivenza tra le genti dell'una e dell'altra riva: migrazioni, scambi commerciali, reciproca integrazione ecc. (LASSANDRO 2000, 70-77).

Ad indicare la zona renano-danubiana i panegiristi usano il termine *limes*, il quale, frequente nei loro testi come in quelli di tanti autori della tarda antichità, sta a significare gli estremi confini dell'impero romano (*TLL* VII, 2, 1415, s.v. *limes*). Il valore semantico del vocabolo non si estende nei panegirici solo all'ambito specificamente politico-militare e territoriale, ma anche, e soprattutto, a quello ideale e culturale (ciò appare dimostrato dall'assenza di riferimenti precisi agli elementi tipici che contrassegnavano il *limes* sul piano reale, come la rete di strade lungo le quali si muovevano le truppe, gli accampamenti, i castelli, i presidi, le torri fortificate, i fossati, i valli, le palizzate ecc.: *RE* XIII, 1, 1926, coll. 572-615, 631-650, s.v. *limes*; FORNI 1962, s.v. *limes*). E' il confine 'politico' infatti che agli oratori di Treviri interessa, proprio in funzione dell'elogio degli imperatori, la cui presenza nella zona di frontiera rende - così essi dicono - superflua la funzione di barriera naturale dei fiumi.

Una breve rassegna dei passi ove nei panegirici sono ricordati il Reno e Danubio è perciò utile ad evidenziare il fondamentale ruolo

¹ A Treviri furono tenuti i discorsi del 289 e 291 per Massimiano e Diocleziano (II e III), del 297 per Costanzo (IV), del 307 per Massimiano e Costantino (VI), del 310, 312, 313 per Costantino (VII, VIII, IX); ad Autun del 298 *pro instaurandis scholis* (V); a Roma del 321 per Costantino (X) e del 389 per Teodosio (XII); a Costantinopoli del 362 per Giuliano (XI).

geografico, militare e ideale del lunghissimo confine fluviale renano-danubiano in età tardoantica.

Ad esempio, nel discorso del 289 di Mamertino per Massimiano e Diocleziano sono elencati i confini naturali dell'impero, all'interno e lungo i quali si manifestano i segni del valore militare dell'imperatore: Reno e Danubio, Oceano ed Eufrate (II, 2, 6). In un passo successivo il panegirista afferma che il Reno non è più l'unica difesa; ed infatti, se anche divenisse guadabile a causa della scarsità delle piogge, non vi sarebbe motivo di paura, perché la presenza di Massimiano è una difesa ben più sicura di quella naturale: *Licet Rhenus arescat tenuique lapsu vix leves calculos perspicuo vado pellat, nullus inde metus est: quidquid ultra Rhenum prospicio Romanum est* (II, 7, 3-7).

Il panegirista, che fa riferimenti precisi alle campagne (degli anni 286-288) di Massimiano contro gli Alamanni, che provenivano dal medio corso del Reno e contro i Burgundi, che giungevano dalle regioni danubiane, esagera nella valutazione del ruolo dell'Augusto nella regione del Reno, ma è proprio attraverso l'amplificazione retorica che egli evidenzia la preminenza della difesa politico-militare rispetto a quella naturale rappresentata dal fiume.

Nel secondo panegirico di Mamertino per Massimiano la pacificazione dell'impero operata da Massimiano è vista come un accordo universale tra tutte le terre poste all'interno dei confini che, come nel panegirico precedente, sono il Reno e il Danubio, l'Eufrate, l'Oceano e, in più, il Nilo (III, 6, 6): al di là dei confini, invece - a oriente, presso la palude Meotide, nelle lontane regione settentrionali, ove ha origine il Danubio ed ove l'Elba, orrido come i suoi popoli, attraversa la Germania, e ad occidente, dove tramonta il sole - i popoli barbari si aggreddiscono sanguinosamente a vicenda (III, 16, 4). Nelle parole del panegirista è evidente il senso di paura che i popoli transrenani e transdanubiani incutevano negli abitanti della Gallia, i quali tentavano di esorcizzare il vicino mondo dei barbari, rifugiandosi, più che nella sicurezza naturale offerta da Reno e Danubio, in quella garantita militarmente dalle armi e dalla presenza dell'imperatore.

Nel panegirico a Costanzo del 297 vi è, oltre al riferimento alle campagne di Massimiano contro gli Alamanni dal ponte di Magonza fino al passaggio del Danubio a Gunzburg (IV, 2, 1), una precisa indicazione

relativa al *limes* germanico-retico, ristabilito sotto la tetrarchia (IV, 3, 3); significativa è inoltre l'usuale lode dell'imperatore per la sua presenza *in ripa* (II, 7; VII, 11), che, per la zona di frontiera, è la miglior difesa possibile, preferibile agli stessi contingenti militari (*Quantoslibet valebat exercitus Maximianus in ripa!*: IV, 13, 3).

Anche nel panegirico di Eumenio del 298 sono menzionate le tradizionali frontiere del Reno e del Danubio, finalmente ristabilite dai tetrarchi e tutelate per il futuro da accampamenti militari (V, 18, 4).

Nel discorso per Massimiano e Costantino del 307, accanto all'elogio di Costantino per le vittorie sui barbari transrenani (su cui si dilungano ampiamente i panegirici del 310 e del 321), sono nuovamente ricordate le operazioni transrenane di Massimiano (VI, 4, 2-4). Nella perorazione finale poi, dopo l'affermazione che a Massimiano tocca il compito di dominare in guerra e imporre la pace, è detto che compito del più giovane Costantino è invece quello di percorrere i confini dell'impero, per tutelarli e difenderli (VI, 14, 1).

Il panegirico del 310, che ha come principale argomento la rivolta di Massimiano contro Costantino, ci consente di acquisire interessanti elementi sulla realtà fisica del *limes* renano, attraverso il ricordo della vittoria del padre di Costantino, Costanzo, sugli Alamanni presso *Langres* e *Vindonissa* sul Reno (298 d. C.): in quell'occasione (inverno 298-299) alcune tribù germaniche, approfittando del ghiaccio che ricopriva l'acqua del fiume, passarono su una isola del fiume stesso, ma lì, in seguito allo scioglimento del manto ghiacciato, restarono poi imprigionate e furono quindi facilmente sconfitte (VII, 6, 3-4). I capitoli centrali del panegirico poi sono dedicati agli inizi dell'attività militare e politica di Costantino e, in particolare, alle sue vittorie sui barbari: grazie a queste il Reno, secondo l'usuale *topos* dei panegiristi (II, 7; IV, 13), non è più l'unico baluardo contro il mondo germanico, perché a difesa della Gallia vi è ormai soprattutto l'imperatore, il cui solo nome incute terrore e paura nelle popolazioni transrenane, che temono perfino di avvicinarsi al fiume (VII, 11, 1-5)². Su di questo, a Colonia, Costantino fa costruire un grandioso ponte, utile non tanto alla difesa dell'impero, quanto a manifestare la gloria del costruttore:

² Se, infatti, osano attraversare il Reno vanno inevitabilmente incontro alla disfatta ed al castigo, come accadde ad Ascarico e Merogaiso, capi delle tribù dei Brutteri, popolazioni a nord dei fiumi *Ruhre*; *Lippe*: VII, 12, 3.

il Reno, infatti, grazie alle flottiglie militari e alle legioni militari dislocate fino alla sua foce, era non solo una barriera naturale, ma anche una invalicabile linea fortificata, inaccessibile ai resti delle popolazioni germaniche (VII, 13, 1-3).

Nel panegirico dell'anonimo augustodunense, tenuto a Treviri per i "Quinquennali" di Costantino nell'anno 312, vi sono soltanto delle interessanti sottolineature circa la realtà del Reno, inteso come confine della Gallia e, in particolare, della regione degli Edui, da cui il panegirista proveniva (VIII, 2, 4 e 3, 3).

Il panegirico del 313 è soprattutto un drammatico resoconto della battaglia di Ponte Milvio e della precedente discesa in Italia di Costantino, avvenuta con estrema rapidità (Susa, Torino, Milano, Verona, Aquileia), dopo un preventivo opportuno rafforzamento - segno questo della grande cura dell'imperatore per la protezione dei confini - del *limes* renano (IX, 2, 6). E, dopo la vittoriosa conclusione della battaglia contro Massenzio, nello stesso anno 313, Costantino ritorna sulla frontiera del Reno inferiore, sospinto sia dall'ansia dei soldati di tornare nelle zone a loro più gradite (IX, 21, 3-5), sia dalla necessità di arginare nuove invasioni (IX, 22, 3): qui egli vince, ristabilendo con la forza delle armi e con la ferocia delle punizioni, la sicurezza lungo il *limes* del Reno, minacciata da popolazioni germaniche della riva destra del fiume.

Il panegirista del 321 Nazario ci ha tramandato il ricordo di queste popolazioni -Brutteri, Camavi, Cherusci, Lancioni, Alamanni, Tubanti - che, anche nel suono dei loro nomi, conservano l'orrore della loro condizione barbara (X, 18, 1).

Nel panegirico per Giuliano, tenuto in Costantinopoli nel 362, l'autore si sofferma sulle vittorie dell'imperatore contro i Germani: queste, culminate nella famosa battaglia di Strasburgo dell'agosto del 357, riportarono la prosperità nella Gallia devastata (XI, 4, 1-3; cfr. Amm. XVI, 12, 19 ss). Il panegirista inoltre ricorda la discesa di Giuliano lungo il Danubio, menzionando la lunghezza e navigabilità del fiume (XI, 7, 1). Claudio Mamertino, che pronuncia il suo discorso di ringraziamento per la sua nomina a console per l'anno 362, celebra, secondo gli usuali schemi laudativi dei panegirici, l'attività politica e militare di Giuliano, tanto in Gallia quanto nelle regioni danubiane. Egli descrive le due *ripae* del Danubio, la destra, piena di città in festa per l'arrivo del *princeps*, la

sinistra invece, nella quale un mondo di barbari è costretto ad inginocchiarsi davanti all'imperatore romano (XI,7,1-3; LASSANDRO 1998).

Nel panegirico di Latino Pacato Drepanio, infine sono ricordate sommariamente le campagne dell'imperatore contro i Franchi sul Reno e sul Waal, quelle contro i Sarmati sul Danubio e quelle contro gli Alamanni (XII, 5, 2).

BIBLIOGRAFIA

FORNI G.

1962 *Limes*, in E. De Ruggiero, *Dizionario epigrafico di antichità romane*, IV.

LASSANDRO Domenico

1998 *La riva sinistra del Danubio e la Gratiarum actio di Claudio Mamertino all'imperatore Giuliano (362 d. C.)*, SAA, V, p. 175-188.

2000 *Sacratissimus imperator. La rappresentazione del princeps nell'oratoria tardoantica*, Bari.